

lunedì 31 dicembre 2001

oggi

l'Unità

7


**arriva l'euro**
**Merce di scambio per 12 paesi che rappresentano il 16% della ricchezza globale. I più veloci ad adeguarsi saranno i giovani**

Ventunomila tubi di neon sull'Euro Monument ad Atene che si accenderà alla mezzanotte di oggi. Sotto una via di Parigi addobbata con i simboli dell'Euro  
F. Mori/Ag



Roberto Rossi

# Euro per 303 milioni di persone

*Lo userà il 5% della popolazione mondiale. Più del dollaro e dello Yen*

**MILANO** Nella competizione con le altre monete, l'Euro ha già vinto una prima sfida: quella di essere la merce di scambio per 303 milioni di individui. Meglio degli Stati Uniti e anche del Giappone che di abitanti ne hanno rispettivamente 278 e i 127 milioni. In termini di popolazione, poi, l'area di scambio della nuova valuta rappresenta il 5% del totale mondiale.

Una quota consistente che sulla carta fa già della nuova moneta un successo. E questa quota potrebbe anche incrementare se inglesi, danesi e svedesi, vincessero la nordica diffidenza verso l'innovazione monetaria. Comunque segnali positivi sono già in atto.

La Gran Bretagna non aspetta altro di vedere come procederà l'introduzione dell'euro vada al meglio. Non appena ve ne saranno le condizioni, e se la popolazione darà il suo consenso nel referendum previsto dal governo, gli inglesi potrebbero trasformare l'Europa dei dodici in quella dei tredici. Anche perché i rapporti commerciali sempre più stringenti dell'isola con il continente potranno fungere da stimolo verso una prossima integrazione dei sudditi di sua Maestà.

La zona dell'euro, infatti, è anche una delle aree più sviluppate e floride del mondo. Rappresenta infatti il 16% della ricchezza mondiale, con un Pil annuo di 6.553 miliardi di euro nel 2000, rispetto ai 10.709 miliardi di euro degli Usa e ai 5.145 miliardi di euro del Giappone. Il cittadino di quell'area gode di un alto potere standard di acquisto (Pps: Purchasing power standard), calcolato in 22.360 Pps procapite, anche se resta inferiore a quello medio americano (34.880 pps) e a quello giapponese (25.030 Pps).

Il 16,4% dei cittadini della zona dell'euro ha meno di 15 anni e questo lascia ben sperare sulla veloce familiarizzazione con la nuova divisa: il marco tedesco, la lira italiana o il franco francese dovrebbero per loro restare ben presto solo un ricordo. Recidere i legami con le vecchie monete sarà invece più faticoso per gli ultra sessantacinquenni che rappresentano il 16,3% degli abitanti.

Le differenze con le altre due aree più ricche del mondo non sono però solo quantitative. Rispetto agli Usa, ad esempio, nei dodici paesi è diverso il peso sull'economia dei diversi settori di produzione.

L'industria gioca un ruolo maggiore nella zona dell'euro rispetto a



quella del dollaro (23% del valore aggiunto nel 2000 rispetto al 17% degli Usa) e lo stesso si può dire per la quota dei servizi pubblici: 21% rispetto al 12%.

Inferiore è invece la quota dei servizi finanziari (27% nella zona euro rispetto al 41% degli Usa) e quella di commercio, trasporti e servizi (21% rispetto al 24%). Un'altra diversità significativa riguarda la percentuale rappresentata dalle spese per consumi privati, pari al 57,2% del Pil totale della zona dell'euro contro il 68,2% degli Usa e il 56% del Giappone.

Leggermente superiore poi la quota degli investimenti: 21,5% in Eurolandia contro il 20,6% di Usa e il 26% di Giappone. Uno scosta-

mento rilevante si registra nei consumi pubblici, che rappresentano il 19,8% del Pil della zona dell'euro, contro il 14,4% degli Usa e il 16,6% del Giappone.

A giudicare dalla struttura dei consumi, messa a fuoco da Eurostat, l'euro sarà più utilizzato di quanto non lo sia il dollaro o lo yen per acquistare prodotti per la casa. Il consumatore europeo infatti destina il 22% delle proprie spese private all'abitazione, rispetto al 17% degli americani e al 13% dei giapponesi. Simile la quota riservata all'abbigliamento (7% contro il 6% degli Stati Uniti), superiore quella invece per bar e ristoranti: il 17% contro il 14% degli americani.

Con l'euro si compreranno pro-

tabilmente più cellulari che non personal computer. Nell'Europa che fa uso della singola divisa sono già 62 telefonini ogni cento abitanti, rispetto ai 37 di Usa e ai 53 di Giappone, ma solo 27 personal computer ogni cento abitanti contro i 59 degli Usa e i 32 del Giappone.

Un'ultima curiosità: se l'attuale tendenza continua, ci saranno forse più libretti di risparmio in euro che non in dollari. Il cittadino continentale ha un tasso di risparmio pari al 10,4% contro appena il 3,1% di uno americano. Imbattibili però i Giapponesi, che tra il 1996 e il 2000 hanno risparmiato il 13,8% dei loro guadagni. Il risparmio è sempre il primo guadagno.

## germania

### I tedeschi fra novità e nostalgia per il marco Schröder: ad un barbone la mia prima moneta

**MILANO** Fra i tanti addii alle valute nazionali, quello dei tedeschi sarà con tutta probabilità il più doloroso. Nessuna moneta ha infatti simboleggiato come il marco la rinascita economica dopo l'immane tragedia della seconda guerra mondiale. Non sorprende particolarmente, quindi, che la metà della popolazione tedesca continui a non vedere di buon occhio l'arrivo dell'euro.

È quindi una Germania sospesa tra nostalgia e curiosità quella che si accinge al grande giorno. Giornali, radio, televisione conducono una campagna martellante per far conoscere ai cittadini i benefici della valuta unica e per facilitare la pratica con le nuove monete e banconote. E parecchi quotidiani non hanno mancato di pubblicare - accanto agli ennesimi modelli delle otto monete e sette banconote - articoli su possibili aumenti o riduzioni di prezzi legati alla circolazione dell'Euro.

C'è poi da tenere in considerazione l'aspetto simbolico. E così il popolare giornale «Bild» è andato a chiedere al cancelliere tedesco, Gerhard Schröder, come conta di spendere il suo primo euro. Molto diplomatica la risposta: «Il primo barbone che incontrerò il primo gennaio 2002 a Hannover (dove si trova la sua abitazione privata) e che mi dirà "scusa, non avresti mica un euro?" riceverà il mio primo

euro». Ma si tratta in realtà di una mezza verità: lo stesso cancelliere ha detto di possedere già degli euro presi dagli appositi kit, ma di avere intenzione di tenerli. «Molti di voi - ha dichiarato Schröder in un discorso di auguri per l'anno nuovo -, come la mia famiglia, si sono procurati dei kit, scoprendo questa nuova moneta con figli e nipoti. E come noi li avete messi da parte, pensando che queste prime monete hanno più valore dei venti marchi sborsati per acquistarle».

Dal canto suo, il ministro delle finanze, Hans Eichel, ha preferito porre l'accento sull'addio al marco: «Il 31 sera, guarderò ancora una volta nel portafoglio, prenderò una moneta e la farò girare - ha detto -, è così che faccio. Quest'ultimo marco non lo spenderò, ma lo terrò per poter ricordare più in là il suo ultimo giorno».

Al di là delle dichiarazioni dei politici, restano ancora molte perplessità intorno a questo momento di svolta: «La nuova moneta ha ancora un problema di immagine. All'inizio si diceva che era troppo debole, ora la si addita come responsabile dell'aumento dei prezzi», scrive il berlinese «Der Tagesspiegel». «Anche dopo l'assalto per procurarsi i primi kit di monete, l'insicurezza dei cittadini non è svanita», aggiunge il giornale.

L'arrivo della valuta? Inizierà e terminerà in Francia...

**MILANO** Durante la notte di Capodanno l'arrivo della moneta unica comincerà e finirà in Francia. Il primo territorio dell'area euro ad arrivare alla mezzanotte sarà infatti l'isola francese della Riunione, nell'Oceano Indiano, mentre per ultima entrerà nel 2002 la Martinica, nei Caraibi, altro possedimento di Parigi. Grazie ad una vecchia colonia delle Indie Orientali - la Riunione è francese dal 1638, quando si chiamava le Bourbon - la Francia soffre così a tutti gli altri 12 paesi euro la palma di primo paese ad avere la nuova moneta in circolazione sul suo territorio, pur essendo ben piantata nel centro della carta d'Europa. Il nuovo anno inizierà infatti alla Riunione con due ore di anticipo rispetto a Grecia e Finlandia, i due stati più orientali dell'area euro sul vecchio continente.

Euro in anteprima vicino a Nantes, nella Francia occidentale, dove un distributore automatico di banconote non ha retto all'attesa e ha cominciato a erogare le nuove banconote già ieri. È stato un successore di pubblico e gli euro stamattina erano già esauriti. È successo tutto sabato pomeriggio ad uno sportello elettronico del Credit Mutuel di Montoir-de-Bretagne un paesino alla periferia di Saint-Nazaire, il grande avamposto di Nantes alla foce della Loira.

La macchina ha cominciato a distribuire euro al posto dei franchi, la notizia si è diffusa in tutto il vicinato e l'affluenza di persone con un impellente e fulminante bisogno di contanti si è fatta colossale in un battibaleno. Tanto che la banca è dovuta correre ai ripari di corsa: ieri mattina lo sportello incriminato non funzionava più, e con lui anche altri distributori automatici del Credit Mutuel del vicinato, evidentemente anche loro a rischio di distribuzione anticipata. Si tratta del primo caso in Francia di erogazione anzitempo di euro e del secondo in Europa, dopo quello della filiale della banca olandese Ing delle vicinanze di Maastricht due giorni fa, quando lo sportello automatico, finiti i fiorini prese a dare euro.

Secondo il quotidiano Sunday Times, la nuova divisa sarebbe già stata bandita dalle residenze reali. Ma Tony Blair afferma: «La Gran Bretagna si augura il successo dell'operazione»

## La regina ordina: a Buckingham Palace soltanto sterline

Marco Ventimiglia

**MILANO** La notizia è di quelle che sembrano studiate apposta per far sembrare gli inglesi ancor più inglesi di quanto non siano. «La moneta unica è una valuta straniera ed i turisti europei farebbero meglio a lasciarla a casa durante le loro visite ai palazzi e ai castelli reali britannici». Sarebbe stato questo il benvenuto (si fa per dire) dato all'euro dalla regina d'Inghilterra.

Elisabetta II, ha scritto ieri il tabloid domenicale «Sunday Express», avrebbe imposto nelle sue residenze aperte al pubblico il veto a qualsiasi pagamento con la nuova moneta: né all'ingresso, né nei negozi di souvenir. Insomma, mentre le altre

mete turistiche della Gran Bretagna si preparano ad accettare l'euro a meno di 24 ore dal suo lancio, il personale di Buckingham Palace e del castello di Windsor si

Un funzionario del castello di Windsor lo dice chiaramente: qui la moneta del continente non sarà la benvenuta

accingerebbe invece a respingere in modo risoluto la neo-valuta.

Ci sarebbero tutti gli estremi per pensare ad una giornalisticata boutade, se non fosse per la dovizia di particolari con i quali il Sunday Express ha corredato il suo servizio. «Qui gli euro non sono benvenuti», ha dichiarato al tabloid una fonte del castello di Windsor.

C'è da dire che la monarchia britannica non è mai intervenuta pubblicamente nel dibattito sulla moneta unica, ma secondo molti euroscettici proprio il divieto ad accettare l'euro nelle residenze reali indicherebbe chiaramente la posizione della Corona. «Le implicazioni costituzionali dell'euro hanno un impatto sulla monarchia - ha commentato un membro dell'esecutivo

«ombra» del partito Conservatore, Bill Cash, responsabile per la Giustizia -. Penso che la decisione presa dalla regina sia assolutamente corretta».

Naturalmente c'è anche chi la pensa in tutt'altra maniera. E il caso dell'ex leader laburista Neil Kinnock, vicepresidente della Commissione europea. Per l'uomo politico - secondo quanto riportato sempre dal Sunday Times - l'euro sarà per la Gran Bretagna come una seconda valuta. Kinnock, scrive la testata, è convinto che gran parte dei negozi, delle banche e delle casse di risparmio britanniche «accetteranno l'euro come oggi accettano la sterlina ed i pence. La gente si accorgerà presto che le dita non cadono al contatto con l'euro nonostante i tentativi degli anti-europeisti di

ritrarlo come una sorta di peste terribile».

Del resto, a sottolineare come la Gran Bretagna non sia affatto una terra allergica all'euro, ieri è sceso in campo direttamente

Il laburista Kinnock al contrattacco: la gente si accorgerà presto che le dita non cadono al contatto con l'euro

il premier britannico. «Il nostro Paese - sono le parole di Tony Blair - è fortemente interessato al successo dell'euro». La dichiarazione del primo ministro è contenuta nel messaggio di fine anno pubblicato ieri a Londra. Un'affermazione che conferma l'intenzione della Gran Bretagna di aderire alla moneta unica europea non appena ve ne saranno le condizioni e se la popolazione darà il suo consenso nel referendum previsto dal governo.

E per rafforzare il concetto, nonché fiaccare le resistenze dei molti aficionados della sterlina, Blair ha aggiunto che, a causa degli stretti rapporti commerciali che la Gran Bretagna ha con i suoi partner dell'Unione Europea, «abbiamo un interesse vitale a prepararci all'euro».